

Il progetto europeo per contrastare le infezioni Ospedaliere

## Rotta su Saturn

Per l'Italia in prima fila la Clinica delle Malattie infettive [dell'Università Cattolica-Policlinico Gemelli](#) di Roma

**S**i chiama Saturn, e non è il nome di un pianeta, ma di un progetto internazionale che studierà l'impatto dell'esposizione antibiotica sullo sviluppo di infezioni resistenti agli antibiotici nei pazienti ospedalizzati e combinerà le ricerche in campo microbiologico, clinico, epidemiologico e farmacologico. Il progetto coinvolgerà 12 centri di eccellenza ospedaliera in Europa, in ambito di prevenzione delle infezioni ospedaliere, finanziato con 7 milioni di euro dalla Comunità Europea. Per l'Italia parteciperà l'Istituto di Clinica delle Malattie infettive [dell'Università Cattolica-Policlinico Gemelli](#) di Roma con i professori Roberto Cauda ed Evelina Tacconelli, responsabili di una parte del progetto Saturn (Impatto della terapia antibiotica sulla prevalenza di batteri antibiotico-resistenti) «avrà tra i suoi scopi quello di migliorare gli standard metodologici e investigare il ruolo degli antibiotici sui meccanismi di acquisizione, selezione e trasmissione dei batteri antibiotico-resistenti in differenti condizioni ambientali» spiega Tacconelli, ricercatrice di Malattie infettive alla Cattolica e componente del direttivo dell'Escmid (Società europea di microbiologia clinica e malattie infettive) «combinando l'analisi dei dati molecolari,

ecologici e clinici». I risultati di Saturn definiranno i limiti di utilizzo delle terapie antibiotiche per minimizzare i fenomeni di resistenza agli antibiotici, senza di fatto, compromettere la sicurezza e la riuscita della cura del paziente. «Questo approccio senza precedenti – aggiunge Cauda, ordinario di Malattie infettive alla [Cattolica di Roma](#) - permetterà lo sviluppo di direttive comunitarie, europee, regionali e locali, sull'utilizzo appropriato della terapia antibiotica».

Tale partecipazione internazionale conferma il [Policlinico Gemelli](#) quale centro di eccellenza in Europa per la prevenzione e la cura delle infezioni nosocomiali, segno della massima attenzione alla qualità e alla sicurezza delle cure per il paziente, che si realizza anche grazie a una intensa e costante attività di ricerca e prevenzione nei confronti di nuovi possibili fenomeni di antibiotico-resistenza che possono instaurarsi in ambito ospedaliero. A tale proposito va sottolineato il costante impegno del [Gemelli](#) nella lotta contro l'incremento delle infezioni ospedaliere che si è verificato negli ultimi anni in tutto il mondo, confermato anche dall'organizzazione nel mese di marzo a Roma dell'expert meeting dedicato allo Staphylococcus aureus meticillina-resi-

stente (Mrsa) dal titolo "Mrsa: common problem, no solution" promosso dagli infettivologi della Cattolica Tacconelli e Cauda con il patrocinio dell'Escmid e della Società internazionale di chemioterapia (Isc). Il convegno, organizzato a due anni di distanza dalla precedente "consensus conference" di Lubiana, ha visto i massimi esperti europei aggiornarsi e confrontarsi sulla sempre più costante diffusione a livello ospedaliero e comunitario dello. «L'Italia rappresenta uno dei Paesi europei a più alta incidenza di Mrsa (34%), come evidenziato da un recente monitoraggio del Sistema europeo di sorveglianza sulle resistenze batteriche (Earss), insieme a Portogallo e Malta che, con oltre il 50%, affermano un trend di incidenza particolarmente elevato nelle regioni mediterranee a fronte di una media europea del 25%», afferma Tacconelli. Tuttavia, è importante sottolineare, che la sorveglianza indica come l'incidenza in Italia sia diminuita nel 2008. «Tale risultato» conclude Cauda «è verosimilmente correlabile a una maggiore sensibilizzazione di tutto il personale sanitario, all'implementazione di appropriate misure di controllo attuate all'interno degli ospedali e alla divulgazione di raccomandazioni nazionali».